

Diario di guerra

del caporal maggiore

Giuseppe Meddi



1915-1990

Ritrovato da Veronica 2011

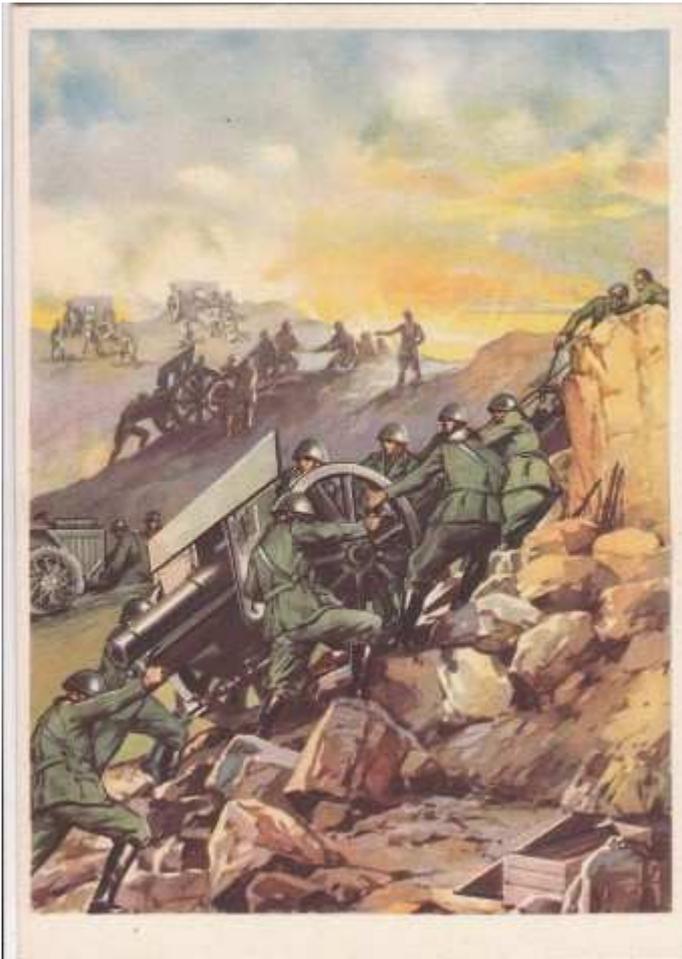


Immagine della cartolina dell'8° Reggimento artiglieria d'armata di Roma da <http://cgi.ebay.it/ws/eBayISAPI.dll?VISuperSize&item=261030632507>
Immagine del fregio dell'artiglieria di Corpo d'Armata da <http://imageshack.us/photo/my-images/689/img7972k.jpg/>



Immagine della mostrina d'artiglieria da <http://collezionismo.delcampe.it/page/item/id,39750240,var,MOSTRINA-ARTIGLIERIA-ESERCITO-ITALIANO,language,I.html>

Il Mio Diario

Del Richiamo Alle Armi

Ricchiemato alle armi per esigenza di carat-
tere ^{accorziato} il 9/6/40 Presso l'VIII^o Raggr. ^{nte} Ant. Cor-
d'Arm. Roma.

Presentandomi giorno 10 ore 16 alla caserma Ferdinan-
do di Savoia ore 17 venivo vestito, e durante la mia
vestizione, il Duce annunciava al popolo italiano
la dichiarazione di guerra contro la Francia.

E rivedentomi nella detta caserma con parecchi
dei miei amici conosciuti presso le scuole cen-
trali d'Ant. C. Vecchia facendoci assieme il
soldato da permanente.

-E con alcuni di loro ci ho trascorso ancora
parecchi mesi in varie parti dell'Italia det-
tentrionale. -

Ore 19 vedo libera uscita e passando per via
Mazzala vedo Autobus e carichi di donne e
bambine che lasciavano Roma e si trasfer-
ivano nei piccoli paesetti dove era meno

pericolo dalle incursioni aeree.

Ore 23 rientravo in caserma vado dentro il garage, e trovai pronto il giaciglio di paglia lasciato d'altri camerati, che erano stati così fortunati di raggiungere presto il fronte O. A. no

Ore 1 dopo mezzanotte sentivo il suono delle sirene che davano il segnale dall'ami.

E subito qualche minuto dopo, sentivo il rombo dei motori che volavano ha bassa quota sul cielo di Roma, e nel medesimo tempo fui aperto il fuoco dall'artiglieria contraerea che gli lanciava alcuni colpi di can. e traffiche di mitragliatrici, contro l'avversaria squadriglia nemica che buttava menaggi sulle strade di Roma.

Giorno 11 ore 8 ho havuta la prima adunata e inquatrandomi assieme ad'altri richiamati, dopo che un ten. ci ha fatto il contrappello, ha fatto rompere di nuovo le riche, e chi a una parte e chi all'altra ce la scuagliavamo tutti.

Ore 11 la tromba suonava l'adunata e tutti siamo corsi per vedere cosa c'era.

È venuto un capitano con un registro in mano tutto sorridente, dopo di haverci fatto incuadrare, e rifatto di nuovo il contrappello, ne prese una metà gli e feci partire.

Ore 12 trovandomi ancora incaserna, e vedendo che per me non c'era nessun ordine, vado subito in istruzione presi il treno e me ne scappai a casa.

La mattina seguente rientravo in caserma la mia vita di caserma durai solo 8 giorni l'ottavo giorno rivedendo di nuovo quel famoso capitano immaginai subito che era giunta la fortunata ora di partenza anche per me e infatti così fu!

Durante il giorno mi equipaggiai di tutto il resto che mi mancava e la stessa sera alle ore 23,45 ho preso il

IV:

Direttissimo per raggiungere presto il 13^o Gruppo e viaggiando tutta la notte, arrivando ad Alessandria ore 8 di mattina.

Lascio dal Direttissimo per cambiar treno, e ho avuto semplicemente il tempo di scrivere una semplice cartolina, che subito veniva un treno merci carico di truffa e materiale da guerra.

E senza perdere del tempo, il nostro Ten. ci feci arranciare un po' per vettura già carica di quel merci.

Io con due indimi amici di Ambucì Panatta Gino, e Napoleoni Fernando, mettendoci tutti e tre assieme, tranquillamente abbiamo proseguito il nostro viaggio.

Arrivati a Nizza Monferato ore 11 1/2 e là dove abbiamo trovato il nostro gruppo che stava in attesa di partenza ed infatti ore 20 il gruppo lasciava

K°

Nizza perennarsi in breve tempo al fronte
e lasciava indietro ha noi perché eravamo
sprovvisti d'armi.

Giorno 21 ore 21 è venuto da noi un
maresciallo dei R.R. C. ad avvisarci di Tenersi
pronti, che alle ore 5 della stessa mattina
dovevamo partire.

Ed infatti anche noi havemo lasciata
Nizza, arrivati in stazione di Cavalles-

Maggiore, ore 8.30, e siamo scesi di nuo-
vo per cambiare treno, e mentre sostavo
qualche minuto sul marciapiede ho visto
ha 20 m. da me un indimo amico Sargente
Alfredo Pucetti che stava in servizio di
controllo nella detta stazione, e ci siamo
potuti appena salutare che subito dopo
veniva l'aspettato treno.

Preso ancora quella famosa tradotta,
e siamo arrivati a Cuneo ore 11.45
e sostanto per tutto il giorno in stazione.

IV

Ore 12 è venuto il nostro ten. e ci accompagnò alla caserma del 4^o Regg. ^{ntz} Ant. Alpina, dove havemo fatta una sosta di 3 giorni.

Giorno 24 ore 16 havemo lasciato Cuneo per raggiungere il fronte dove si trovava schierato già da 3 giorni il nostro glorioso gruppo. Arrivando al Paratore ore 12 dove era pronta una colonna di macchine per caricarceli, e già sapendo la detta sera, dell'armistizio fatto fra l'Italia e Francia.

È perciò facendo una tappa di altri 3 giorni anche al paratore.

Giorno 28 ore 10 lasciando di nuovo il paratore, salutandotutte le famiglie che ci havevano ben trattato durante la piccola sosta fatta, ci siamo recati a Margarita dove siamo stati assegnati ognuno nei nostri reparti.

E i giorni che si trascorrevano ha Margarita erano molto belli e soddisfacenti, e maggior parte passavano sempre giocando le carte.

Giorno 29-7-40 mi fui concessa una breve licenza agricola, e partendo ore 12 di quel giorno, cambiando treno ha Mondovi, Savona, Genova, viaggiando per tutta la notte arrivavo ha Roma ore 9,30 la mattina.

Ore 14 ripigliavo di nuovo il treno da Roma, ore 16 con molta gioia arrivavo a casa.

La mia licenza fui molto bella, ma poco soddisfacente, trascorrendomi così presto quei pochi giorni che ha me parvero un sogno.

Giorno 12 ore 12 Terminavo la mia licenza e ripartendo di nuovo, assieme col cugino Gigi, per raggiungere di nuovo il corpo, come lui doveva raggiungere il suo.

VIII
È troppo breve mi parve il tempo che
havemo trascorso assieme, e pe non lasciarlo
così presto l'accompagnai ancora per parecchie
ore di viaggio in direttissimo.

Partendo da Roma ore 23,30, passando per Orte,
Orvieto, Chiusi, Terondola, Arezzo, Firenze,
Prato, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma
Piacenza dove era già il treno pronto
per Torino, ed allora pe non perdere del
tempo, e non raggiungere in ritardo il
gruppo, salutandoci ci siamo lasciati, e pro-
sequendo il viaggio ognuno per nostro conto.
E passando per Tortona, Voghera, Alessandria
dove campiai di nuovo treno, Arrivando alla
famosa stazione di Cavalieri Maggiore ore 15
e sapendo che aspettavamo il treno per Cuneo
feci un piccolo spuntino.

Ore 16 arrivava il treno, ore 17 raggiungero
Cuneo, e andetti al comando di tappa ad
informarmi dove si trovava il gruppo.

+

dicendomi che si trovava ha Benevaglia
e dandomi le precise informazioni ha come
mi dovevo contenere per raggiungerlo.

Ore 23 presi di nuovo ^{il treno} da Cuneo cambiando
ha Fossano premottando a Trinità.

La mattina seguente presi l'autobus e andie-
ti a Benevaglia, e infatti la trovai il
gruppo, dove il giorno 27, 8 venivo trasferito
dal R. te M. re V. re entrando in forza nella
1^a Batteria del gruppo stesso.

Cambiando comandanti di reparto mi
sentivo di essere più sacrificato, e avendoci
meno libertà di quando stavo al re reparto.

Ore 6 sveglia 6,30 adunata $\frac{1}{2}$ fino ore 9 scuola
a piedi 9,30, 10,30 pulizia al materiale ore 11
1^a rancio, ore 13 dinuovo adunata, e passavano
giorni sempre facendo il solito mestiere.

Dopo parecchi giorni il comandante della
1^a Batr. dandomi in consegna tutte le
munizioni me ne andietti in polveriera

†

ha ripulire tutti i fianchi proiettili
restati dal fronte occidentale alpino.
Nella prima quindicina di settembre
vinne l'ordine di lasciare Benevaglia
e trasferirci a Bagnasco, dove sia-
mo restati ancora per un mese e mezzo,
E dove ci veniva cangiato di nuovo il
comandante di Bat.

E durante quel pò di tempo di sosta
venivano concesse le classi dal 9 al 13.
Giorno 27 del 10 vinne l'ordine di rientrare
in sede, giorno 28, ore 9 caricavamo il nostro
materiale nei vagoni,

Ore 19 cantando per la gioia che rientravam
o a Roma, salutavamo tutta la popo-
lazio civile, che si trovava in stazione
ad assistere la nostra partenza.

Giorno 29 ore 12 si raggiungeva allegramente
Roma e si scaricava il materiale alla
stazione Ostiense e immediatamente si entrava

alla nuova caserma.

Dove mi credevo di andare ha casa, come correvano le chiacchiere, e invece per me fui tutta illusione.

Dopo qualche giorno che stavo in caserma, mettendomi ha rapporto col mio comandante di batr. per poter ottenere un piccolo permesso?

Ma tutto mi fu impossibile per la prima volta!

E mettendomi per la seconda volta, mi fu possibile di ottenere sole 36 ore.

Dopo un mese mi viene la voglia di ritornare ancora una volta ha casa, per rivedere e riabbracciare di nuovo i mie genitori.

Il 21-12-40 ore 17,30, mi recavo in libera uscita, vado in stazione, e trovando il treno pronto me vandieta ha casa, arrivandoci ore 21,30, e partendoci la giornata de 22 fino alle ore 12, poi presi l'autobus.

XII

e non tanto contento rientravo in caserma.

Creteandomi che nessuno si era accorto invece fui spiato la mattina stessa?

Dove il mio comandante mi dava il massimo della rigore, e proponendomi ancora per il trasferimento di un'unità e promozione di grado.

E perciò il Natale del '40 e il Capudanno del '41 per me sono stati e saranno per sempre giorni indimenticabili.

Poi inseguito di tutta altra sorta fatta fatta ha Roma, fui un pò mal visto da miei ufficiali dietro la manganza fatta.

Il 28 febbraio saremo di nuovo lasciati Roma, per raggiungere altre destinazioni e partendo dalla stazione Ostiense ore 19, dove in mezzo ha una moltitudine di gente ed alte gerarchie militari si

alzavano le grida Duce! Duce!

Giorno 1-3 si arrivava a Bari ha ore 19 e facendoci una tappa di 22 giorni al concentramento militare, ospedale polyclinico in costruzione.

Dove durante quei 22 giorni si vedevano migliaia di ~~si~~ soldati che giornalmente si imparavano.

Il 22 del detto mese vinse l'ordine d'imparcarci anche noi, ore 23 la nave incominciava ha muoversi, e costeggiando per tutta la notte la costa italiana, facendo la rotta ha Brindisi, e non appena lasciata la costa italiana, veniva illuminata una nave del nostro convoglio carica di muli, e immediatamente fui rimorchiata e condotta ha Brindisi.

Un nostro Cacciatorpediniere fattagli subito la caccia, avvistai il nemico sotto marino, e lanciandoli una bomba

XIV

di grande profondità lo colpiva in pieno. Ore 19 sbarcavamo ha Durazzo, e facendoci una breve sosta, fino che non arrivava il convoglio delle navi che trasportavano il nostro materiale.

E non appena ce fui arrivato, si lasciava Durazzo, e si partiva immediatamente per raggiungerne al più presto il fronte, dove durante un giorno di viaggio havemo mangiato semplicemente una pagnotta di pane, e mezza scatoletta di carne ha ~~testa~~ testa.

Prennottando hai pressi di Berate, e ripartendo la mattina seguente ore 2 dove poco prima di partirci con la nostra colonna, veniva investito da una motocicletta porta ordini, il ten. ^{1°} Col. ^{1°} comandante del nostro gruppo, e fui immediatamente accompagnata ha un piccolo ospedale da campo, dove stetti

parecchi giorni sotto cuarigione.
E prendendo il comando di gruppo
un nostro capitano havevo proseguito
il nostro viaggio.

Passando per Berati, e facendo una
strada che costeggiava lungo la vetta
di una mondagna, approssimandoci
per tutto il giorno sul Zomori, dove
havevo fatta una piccola sosta? Ad
aspettare il buio della notte, per
poter traversare una strada già
scoperta dal nemico, e martellata
dalle sue artiglierie.

A ore 19 riproseguiamo il nostro bello
e fortunato viaggio, e pe non essere
arvistati dal nemico si caminava ha
fari spenti.

Raggiungendo la nostra posizione
fronte greco Abanese, sotto il comando
del' XI^{mo} Arm. Ita ha ore 6 di mattina.

XVI

A ore 7 venivano apparecchiati nemici sopra di noi, e non arristandoci non fermarono alcun minuto, sopra di noi non appena preparate le piannoie, per piannare i nostri pezzi, dopo qualche minuto, venivano di nuovo interrotte da proiettili nemici.

Ha ore 17 del giorno ^{17° 17°} ci veniva l'ordine di ritornare indietro, per raggiungere il fronte Jugoslavo, sotto il comando della IX^{ma} Armata.

A ore 19 si partiva, e non appena fui messa in marcia la nostra colonna, si ingendava una macchina carica di benzina.

È camminando per tutta la notte, e ancora per tutto il giorno del 31 ripercorrendo la strada già fatta ricorrendo una sola pagnotta e mezza scatola, andavamo la

preannottare Albanan. e sostandoci ancora per un giorno.

Giorno ~~1~~ 1/4 abbiamo proseguito il viaggio, e lungo la strada si incontravano famiglie che sgombravano da piccoli paesetti vicino la frontiera e rientravano nell'interno.

A ore 16 raggiungevamo la prima posizione, vicino un piccolo paesetto Albanese di nome Catiel, aspettando ora per ora l'ordine di far fuoco.

Giorno 2 entravamo in azione, e con pochi colpi centravamo i pieno obiettivi nemici, ed affliggendoli gravissime perdite, catturando prigionieri ed armi.

Giorno 3 ore 2 dopo la mezzanotte lasciavamo la prima posizione e avanzavamo avanti per parecchi Km. dove lungo il viaggio, venivano sopra di noi una squadriglia nemica di 5 aerei 3 da bomba =

XVIIII-

mento e due mitragliatori, e imbloccand-
subito le macchine ce refuggiammo in
una tringera fatta dai nostri bravi fanti
mitragliavano, e bombardavano, vicino
noi senza recare nessun danno.

Finito l'attacco proseguivamo il nostro
viaggio raggiungendo Ciafe Zag. ha ore
14 e si pigliava posizione, e immediata-
mente fui aperto il fuoco.

Giorno 10 ore 18 lasciavamo la 2^a posizione
e approssimandoci ha poche centinaia di
metri vicino al confine Jugoslavo,
e dove havemo trovato di nuovo il
nostro ten. ^{te} Col. ^{ello} com. ^{te} del nostro
gruppo, che ancora non ben guarito
dell'investimento avuto, volle raggiunger-
ci lo stesso, e riprese il comando con
orgoglio, e fierazza.

Ha ore 20.42 i nostri pezzi si trovavano
già in posizione di sparo, ha ore 20.45

XIX

si apriva fuoco, col comando di fatteria
ha colpi 20.

Ore 20,19 fuoco accelerato, ore 21,10, sospensione
ne di fuoco.

È di notte tempo, dopo la nostra sospensione,
e sotto una forte tempesta d'acqua
sendivamo traffiche di mitragliatrici e colpi
di cannoni d'accompagnamento di piccolo
calibro, che proteggevano col suo fuoco,
la nostra fant. a Berraglieni, e Milizia, per
fanti avanzare tranquillamente senza
trovare ostacoli.

Ore 23 sendivamo il grido di daroia,
e valcando il confine, si lanciavano
all'alto, e tutta la notte del 10 al'11
aprile, sotto l'acqua del burrasco
tempo, e sotto il fuoco nemico,
vedevamo scendere dalle nostre prime
linee automobulanne cariche di feriti
portandoli ha un piccolo ospedale

XX

da campo poco lontano da noi.
E vedevamo ancora colonne di nostri
soldati, che trasportavano nel cimitero
di guerra, dei camerati caduti eroica-
mente sul campo dell'onore.

E la detta notte si vedevano ancora
dei nostri soldati che accompagna-
vano centinaia di prigionieri nei nostri
concentramenti.

Ha ore 6 del giorno il tempo
cambiava ha neve, e freddo che ci tormen-
tava, e sostando la ancora per tutto
il giorno.

Ha ore 20 del giorno stesso, lasciavam
la 3: posizione e distaccandoci dal nostro
gruppo, venivamo aggregati sotto il
comando della Div. ne Pinarolo auto
colonna Distefano per la avanzata
in Jugoslavia, passando per Struga
raggiungevamo Ogrida, città ha ore

~~XI~~

8,30 del giorno 12, e restandoci ancora per tutto il giorno e tutta la notte.

Giorno 13 ha ore 2 partivamo da Ogri da e percorrendo su la sinistra del lago per raggiungerne ~~di~~ ancora il fronte Greco dalla parte Alava, per pigliare alle spalle, e battere un'Armata nemica, che voleva accerchiarci.

Ma tutto ce fui impossibile per interruzioni di strada.

E così la Parcuia del 41 l'avevo parata fermi in una strada, e havemo mangiato una Galetta e menna scatoletta di carne ha testa.

La mattina del giorno 14 dopo che il nostro genio haveva deliberato un punto di strada tutto minato siamo parati e approssimandoci vicino un piccolo paese di nome Lin, siamo restati di nuovo imploccati per una

XXII

forte interruzione di strada, e un ponte dimolito, volendoci parecchi giorni per raggiungerlo.

E così la sera stessa del 11 siamo ritornati in dietro ricosteggiando di nuovo tutto in lago, e ripartendo da Ogrida, e Struga, risalendo il confine ilavo, Albanese, e passando per Pocratec ripigliavamo la strada che costeggiava per parecchi Km. la riva destra del lago Ogrida, e passa in mezzo le posizioni greche lasciate due giorni avanti e arrivammo prenottare vicino un piccolo paesetto Albanese di nome Iveria, e restammo ancora, ad aspettare ordine.

La sera del 12 ha ore 19,43 il nostro comandante di batr. riceveva l'ordine di spostarsi immediatamente, per raggiungere al più presto altra posizione.

Giorno 13 ha ore 23 arrivavamo ha.

Gorizia, e premettendo lungo la strada ha fianco di due batterie del 26^{me} Reggim. Art. Corp. d'Arm.

Giorno 19 andavamo provvisoriamente accampati ha Bobostizi, dove tre giorni dopo veniva in quel piccolo paesetto il nostro Com. di Regg. nte.

Giorno 20 alle ore 16 ci veniva l'ordine di partire immediatamente per raggiungere le due batterie del nostro gruppo, su Erseca, che combattevano superbamente, e sempre in prima linea ha fianco del 4^o Regg. nte Bersaglieri, dove trovavano forti resistenze nemiche? E dove veniva particolarmente distinto quel glorioso Regg. nte. finita l'azione ne furono restati solo mille con tre soli ufficiali e i morti e feriti furono millecinquecento

XXIV

combreso anche il colonnello com. nte
di quello onorato Regg. nte che anche
fui ferito mortalmente.

E dove venivano scoperte da artiglierie
nemiche le nostre batterie, facendoci
il contrattacco, recandoci lievi danni
ha due trattori e adun perso, lasci-
ando sul campo di battaglia un
morto e ~~tre~~ sette feriti.

Dopo quattro giorni ritornavamo
di nuovo ha Bobostizi, col nostro com. nte
di Raggr. nte e sostandoci sei giorni,
poi ~~ann~~ siamo andati ha Drenova
poco lontano da Coriza e facendo
ci una tappa di 25 giorni.

Ripartendo di nuovo da Drenova
passando per Chiname, Erieca, Baroma
Barmae dove siamo stati fermi per
un giorno e tutta la notte, ripartendo
la mattina seguente ha ore 6, passan-

+XVI

do per Leskovico, e la famosa
Valle Ojuzza, Raggiungevamo Han Men-
Kech. su q. 231 Zona Monastero, trovan-
do la vicino il 14° gruppo, rivedendomi
con simione.

Giorno 31 del 5. ha ore 14 metteramo
piede in territorio Greco, e fermandoci
vicino Ponte Peratti facendoci una
tappa di 29 giorni dove il 15-6
è stata celebrata la festa del nostro
Regg. nte, e il colonnello Com. nte
ci leggeva tutta la relazione fatta,
durante le nostre operazioni svoltesi
sul fronte Jugoslavo e fronte Greco,
e più premiava di elogi il 13° gruppo
che ha sempre combattuto in prima
linia ha fianco del 4° Regg. nte Bers. si,
su la ripresa di Coriza, e in poco
tempo si raggiungeva Eneca.
Il giorno 23 il nostro Ten. te Col. ee

XXVI

lasciava il comando di gruppo, e veniva trasferito a Roma.

Giorno 29 si lasciava Ponte Perati per raggiungere Corinto.

Passando per il Rivio di Calitachi arrivando ha ore 9 hai pressi di Giannina, dove si faceva una tappa di 11 ore quasi tutte sotto la pioggia.

Ore 20 si proseguiva strada passando per Giannina e premottando lungo la strada vicino Anta.

Giorno 30 ore 2 sveglia 2,15 caffè 2,30 partenza, e camminando parecchi Km. facevamo una seconda tappa ha 8 Km. oltre Filocchia.

Giorno 1 del 2 ha un'ora dopo la mezzanotte riprosequivamo il nostro viaggio, e arrivando Agrignon ha ore 2,30, e restandoci solo 10 minuti durante la rivista del generale

+VII

che passava ha truppe sommegiate,
ripartiti da Agrignon, si arrivava
ha Minolungi ha ore 9, e facendoci
una tappa di due giorni.

La notte del 3 lasciavamo Minolun-
gi, e proseguivamo strada passando
per Lepardo, Stolicchio, sostavamo
dopo 165 Km. fatti in tutta la notte
e la mattina fino alle ore 11.45
Amplina per la quarta tappa.

Ripartendo la mattina del 4 a ore 6
e fermandoci dopo 80 Km. fatti per
manganza di benzina, ad aspettare
il rifornimento.

Giorno 5 a ore 14 arrivava il
rifornimento, e partivamo immedia-
mente, e passando per Lania
Zopolia pernottavamo ha 2 h EBEN-
dove ripartivamo la notte del 6
ha ore 3 e lungo la strada

XXVIII

incontravamo truppe tedesche che rientravano in sede, e passando ancora per Linchii, Yitimia, Lutraci. Traversando il canale di Corinto, arrivavamo ha ore 19,35 del giorno stesso, e andavamo haccampati in mezzo ha una pineta, fra il canale di Corinto, e Corinto litta. La notte del 15 al 16 havemo havuto l'allarme aereo, e la nostra contraerea accelerava il fuoco e facendo anche con delle brave mitragliatrici tiri di sfarramento. La notte del 8 al 9 agosto, havemo havuto di nuovo un'allarme aereo, rifuggiandoci subito in un piccolo ricovero, e tendento poco lontano da noi, colpi di bombe, che buttarano apparencehi nemici, e subito attaccava fuoco la nostra contraerea,

+XIX

la durata del bombardamento è
stata di ore 1,30 non recandoci alcun danno
al materiale, solo sotto la pioggia
di schegge dei nostri proiettili della
contraerea, e schegge di bombe e traffici
e di mitragliatrici nemiche facevano
restare sul campo 2 morti e 4 feriti.

Giorno 11 cambiammo accantonamento,
e ci portavano accantonati vicino le
mura di Corinto, dentro le casermette
Greche.

E dove poco lontano si trova una
grande vigna piena di uva, che era
stata coltivata da i nostri prigionieri,
e i nostri superiori ci davano la
facoltà di mangiarla.

Alle ore 23,30 del giorno 13 trovandoci
sotto la tenda ha riposare un po' su
un letto di sabbia, chi già dormiva
e chi era ancora sveglio, si rendiva.

XXX

ad alta quota. un rombo cupo di motori.

Uscendo subito dalla tenda, ad osservare bene quel famoso rumore, e conoscendo subito che d'erano squadriglie nemiche che venivano a bombardare obiettivi già segnalati, rifugiandoci nei ricoveri sentivamo una prima bomba che esplodeva in aperta campagna, e aprendo il fuoco la nostra difesa contraerea facendoli tiri di sbarramento.

Per tre ore di seguito si sentiva solo le esplosione di bombe, e fischii di schegge, e vedevamo raggi luminosi che buttavano l'apparecchi per scoprire obiettivi.

